

L'imprenditore italiano

Cucinelli: ci vuole un Leonardo contro il mal di vivere connessi

INTERVISTA DI **Luca Ubaldeschi**
A PAGINA 14

Intervista

BRUNELLO CUCINELLI

“Ci vuole un nuovo Leonardo contro il male di vivere connessi”

L'unico ospite italiano della kermesse: cerco di essere un umanista del web

LUCA UBALDESCHI **Brunello Cucinelli**
imprenditore

Tra un borgo medievale umbro e la capitale americana dell'hi-tech ci sono forse meno differenze di quanto si possa pensare se dalla Silicon Valley hanno deciso di bussare a Solomeo e chiedere a Brunello Cucinelli di volare a San Francisco. Obiettivo: tenere una lezione su come rendere più umano il web. L'appuntamento è oggi, all'interno di Dreamforce, uno dei principali forum dedicati all'innovazione. Cucinelli, re del cashmere, alfiere del made in Italy che vince nel mondo, è l'unico connazionale fra i relatori principali. Un elenco che comprende

Michelle Obama e le figlie di Bush, gli amministratori delegati di YouTube, Ibm e Adidas, ma anche volti dello star system come Natalie Portman, Ashton Kutcher e il rapper Will.i.am. Cucinelli esporrà la sua filosofia del «capitalismo umanistico», chiedendo a chi del web ha fatto una ragione di vita di essere meno

schiavo dalla tecnologia.

Cucinelli, non teme di essere accolto a suon di fischi?

«Affatto. In fondo, se mi han-

no chiamato, è perché anche là sentono l'esigenza di umanizzare la Rete. Viviamo sempre connessi. Sempre. E questo non va bene».

Ma lei parlerà a una platea di centinaia di persone che con la connessione fanno affari, prosperano. Perché dovrebbero ascoltarla?

«Perché non suggerisco loro di andare contro i propri interessi, ma di stabilire regole per governare meglio la tecnologia, è necessario perché altrimenti a lungo andare la gente si ribellerà».

Lei vede la tecnologia come un nemico?

«Per nulla, la considero un dono di Dio e naturalmente la uso nella mia azienda. Però a Marc Benioff, organizzatore di Dreamforce, ho detto: voi grandi protagonisti dell'era digitale siete i Leonardo dei tempi moderni, ma il vero genio sarà chi fra voi troverà la formula per un uso più sano della Rete, che vinca il mal di vivere causato dall'essere sempre connessi».

È un malessere di tipo fisico?

«No, io penso all'anima delle persone. Il mal di vivere dell'uomo c'è da sempre, nasce dalle preoccupazioni, la salute, il lavoro, la famiglia. Ma 15 anni fa era inferiore, oggi è acuitizzato dal rumore informatico della perenne connessione. Non è un caso che la vendita di ansiolitici sia aumentata così tanto. Non vede che sempre più persone sono già stanche al mattino? Che la gente si innervosisce se

non riceve risposta a una mail

in 30 secondi? Che camminiamo tutti a testa bassa, guardando uno schermo? Ma già Sant'Agostino diceva "Alza gli occhi al cielo e la vita ti apparirà più semplice". Abbiamo abbassato la qualità della nostra vita. La dittatura della connessione ruba il tempo alla nostra anima. E io nella mia azienda non voglio rubare l'anima a chi ci lavora».

Quali contromisure ha preso?

«Abbiamo discusso in assemblea e adottato alcune regole. A esempio ridurre il più possibile le mail multiple e sostituire dove possibile le mail con una telefonata. Con pochi secondi di conversazione puoi chiarirti facilmente e in più senti la voce dell'interlocutore, capisci come sta. Nelle riunioni i telefonini restano muti e per l'e-commerce abbiamo messo limiti nella frequenza con cui

contattare i clienti, per evitare di sembrare inopportuni. È stato come un cambio di millennio per noi, per cercare di essere umanisti del web».

Ma la sua azienda vende in tutto il mondo, un mondo sempre più connesso e veloce. È possibile conciliarlo con i vostri ritmi?

«Da noi dopo le 17,30 non solo chiudono gli uffici, ma chiedo ai miei collaboratori di non essere più connessi. A Tokyo come a New York conoscono i nostri orari, sanno quando possono parlare con noi. Ma perché mi devi mandare una mail alle 5,30 del mattino? Aspetti le 8 e ti rispondo. Mi creda, non c'è problema che non possa attendere



Capitalismo umanistico
Brunello Cucinelli, re del cashmere, uno degli affieri del made in Italy nel mondo, parlerà oggi a Dreamforce di «tecnologia garbata»

Abbiamo abbassato la qualità della nostra vita. La dittatura della rete ruba il tempo alla nostra anima

Il vero lusso del futuro sarà una vita che resti segreta al nostro compagno di viaggio, il telefonino



qualche ora».

Non teme così di essere meno competitivo?

«Ma no, i risultati sono in crescita, ci considerano un'azienda efficiente. Il rischio non esiste. Anzi. Troppa connessione non genera creatività. Come posso essere concentrato a ottenerla se devo leggere 300 mail al giorno? Noi dobbiamo puntare sulla qualità, ecco la sfida».

Per ottenere che cosa?

«L'umanità è da sempre alla ricerca di qualche cosa. Probabilmente in questa epoca è il silenzio, la pace. Il vero lusso del futuro sarà riuscire a condurre una vita che resti segreta al nostro compagno di viaggio, il telefonino».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI